

Breve biografia.

Nacque a Pescara nel 1863 da famiglia borghese benestante. Terzo di cinque figli, visse un'infanzia felice, distinguendosi per intelligenza e vivacità.

Frequentò il prestigioso liceo Cicognini di Prato e nel 1879 pubblicò la sua prima opera, **"Primo vere"**, una raccolta di poesie che ebbe presto successo. Dopo gli studi liceali, accompagnato da una notorietà in continua ascesa, giunse a Roma, dove si iscrisse alla Facoltà di Lettere. Fra il 1881 e il 1891, nel rapporto con il particolare ambiente culturale e mondano romano, cominciò a forgiarsi il suo stile raffinato e comunicativo, la sua visione del mondo e il nucleo centrale della sua poetica. Fra il pubblico romano, ancora lontano dall'effervescenza intellettuale di altre capitali europee, seppe condensare perfettamente, con uno stile giornalistico esuberante, raffinato e virtuosistico, gli stimoli attesi dai lettori desiderosi di novità.

Nel 1883 sposò Maria Hardouin, duchessa di Gallese, da cui ebbe tre figli. Il matrimonio finì in una separazione legale dopo pochi anni, per le numerose relazioni extraconiugali del Poeta.

Il grande successo letterario arrivò nel 1889 con la pubblicazione del suo primo romanzo, **"Il piacere"**, segnato da uno stile immaginoso, con cui nutrì il bisogno di sogni, di misteri, di "vivere un'altra vita", della nuova cultura di massa.

Tra il 1891 e il 1893 visse a Napoli, dove compose **"Giovanni Episcopo"**, **"L'innocente"**, **"Il trionfo della morte"** e le liriche del **"Poema paradisiaco"**.

Nel 1892 conobbe la celebre attrice Eleonora Duse, con la quale ebbe inizio la stagione centrale della sua vita. Per viverle accanto, egli si trasferì a Firenze, ove sviluppa gran parte della sua drammaturgia, innovativa rispetto ai canoni del dramma borghese o del teatro dominanti in Italia e che non di rado ha come punto di riferimento la figura d'attrice della Duse, e scrive il capolavoro della sua poesia, l'**"Alcyone"**.

Nel 1897 entrò in politica, vivendola, come tutto il resto, in un modo bizzarro e clamoroso: eletto deputato della destra, passò quasi subito nelle file della sinistra, giustificandosi con la celebre affermazione «vado verso la vita».

La relazione con la Duse si incrinò nel 1904. La vita dispendiosa condotta dal Vate lo portò a sperperare i suoi guadagni e a indebitarsi fino al collo. Nel 1910, per evitare i creditori, si trasferì in Francia e per cinque anni non rientrò in Italia. Risale a questo periodo la relazione con l'americana Romaine Brooks.

Personaggio noto, a Parigi mantenne inalterato il suo dissipato stile di vita e frequentò Marinetti e Debussy.

Pur lontano dall'Italia, collaborò al dibattito politico prebellico, opponendosi all'«Italiotta meschina e pacifista».

Nel 1915, tornato in Italia, condusse una intensa propaganda interventista, richiamandosi alla figura di Giuseppe Garibaldi. Il discorso celebrativo che D'Annunzio pronunciò a Quarto il 4 maggio 1915, suscitò entusiastiche manifestazioni interventiste. Con l'entrata in guerra dell'Italia, il 24 maggio 1915, D'Annunzio, a 52 anni, si arruolò volontario.

Introduzione

Franco Rizzo

Presidente del Circolo

Relazione

Luigi La Rosa

Docente di lettere

Liceo Classico "Pasquale Galluppi"

Catanzaro

Interverrano:

Gerardo Aiello

Sindaco di Crosia

Stella Pizzuti

Docente Liceo Classico "San Nilo" - Rossano

Alessandra Mazzei

Docente Liceo Scientifico - Rossano

Ornella Campana

Docente Istituto Istruzione Superiore - Mirto Crosia

Legge

Mariarita Albanese

Intrattenimento musicale

maestro Serafino Madeo

Agli studenti presenti

sarà rilasciato un attestato di partecipazione che, ove le rispettive Scuole lo ritenessero opportuno, potrà valere quale credito formativo.

Ottimo aviatore, nel settembre 1915 partecipò a incursioni su Trento e sul monte San Michele. Nel gennaio del 1916, a seguito di un atterraggio d'emergenza, riportò una lesione all'altezza dell'arcata sopraccigliare destra, che gli provocò la perdita dell'occhio. Ma ben presto tornò a combattere e fu protagonista di imprese leggendarie come l'attacco al porto di Cattaro (1917), il volo su Vienna e, sui MAS, la Beffa di Buccari (1918). Tali celebri imprese ne consolidarono ulteriormente la popolarità.

Nel 1919 guidò una spedizione di "legionari" alla clamorosa 'occupazione della città di Fiume, ove instaurò il comando del "Quarnaro liberato". Con questo gesto D'Annunzio raggiunse l'apice del processo di edificazione del proprio mito personale e politico. A Fiume D'Annunzio e il suo governo vararono tra l'altro la Carta del Carnaro, una costituzione provvisoria incredibilmente avanzata e moderna, scritta dal sindacalista rivoluzionario Alcide De Ambris, che prevedeva numerosi diritti per i lavoratori, le pensioni di invalidità, l' habeas corpus, il suffragio universale maschile e femminile, la libertà di opinione, di religione e di orientamento sessuale, tra cui la depenalizzazione dell'omosessualità, del nudismo e dell'uso di droga e il risarcimento degli errori giudiziari, il tutto molto tempo prima di altre carte costituzionali dell'epoca.

Nel novembre 1920, col trattato di Rapallo, Fiume divenne città libera, ma D'Annunzio non accettò l'accordo e Giolitti fece sgomberare i legionari con la forza nel cosiddetto "Natale di sangue". Deluso dall'epilogo dell'esperienza di Fiume, nel febbraio 1921 D'Annunzio si ritirò in un'esistenza solitaria nella villa di Cargnacco, nel Comune di Gardone Riviera, che pochi mesi più tardi acquistò, ribattezzandola il **"Vittoriale degli italiani"**. Qui lavorò e visse fino alla morte.

Il rapporto con il fascismo fu complesso e articolato, ma lo scrittore non prese mai la tessera del Partito Nazionale Fascista, per mantenere la sua completa autonomia. Il Duce, temendone la popolarità e la personalità indipendente e visti anche i suoi buoni rapporti con esponenti del mondo libertario, socialista e rivoluzionario, tentò di metterlo risolutamente da parte, ricoprendolo di onori. Nel 1937-38 D'Annunzio si oppose all'avvicinamento dell'Italia al regime nazista, bollando Adolf Hitler, già nel 1934, come "pagliaccio feroce".

La sua influenza sulla cultura italiana ed europea nei primi decenni del Novecento fu indiscutibile.

Mentre la sua salute cominciava a declinare, D'Annunzio riceveva sempre le sue numerosi amanti, ma le aspettava in camicia da notte o nella penombra per nascondere il fisico invecchiato. Faceva spesso uso di stimolanti, medicinali vari e antidolorifici.

Il 1° marzo 1938, si spense nella sua villa per un'emorragia cerebrale, mentre era al suo tavolo da lavoro. Attilio Mazza ha sostenuto che potesse essere rimasto vittima di overdose di farmaci. Il certificato di morte ne ufficializzò la fine per cause naturali.

Ai funerali di Stato, voluti in suo onore dal regime fascista, la partecipazione popolare fu imponente.

È sepolto nel mausoleo del Vittoriale.



Eleonora Duse



Il Vittoriale degli Italiani



Il volo su Vienna

Si ringraziano:



www.circoloculturalemirto.it

"Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente".
F. De Sanctis



**CIRCOLO
CULTURALE - RICREATIVO
"Umberto Zanotti Bianco"
MIRTO CROSIA**

In collaborazione con:

Liceo Classico "San Nilo" - Rossano
Liceo Scientifico - Rossano
Istituto d'Istruzione Superiore - Mirto Crosia

**Gabriele D'Annunzio
a 150 anni dalla nascita**



Gabriele d'Annunzio

*Scrittore, poeta, drammaturgo, aviatore,
militare, eroe di guerra, politico,
giornalista: ma chi è stato veramente il
Principe di Montenevoso, detto "Il Vate"?*

**Salone del Circolo, p.za Dante
Sabato 16 novembre 2013, ore 17.00**

Invito